

## Dal 1978 interrotte circa 6 milioni di gravidanze Ci sono pochi nati e tanti aborti

RENATO FARINA

Si alza un grido universale di economisti e sociologi. O l'Italia esce in fretta dal suo Inverno demografico oppure gli italiani scompariranno nel giro di pochi decenni. Gli scienziati lo spiegano molto bene, citano esempi storici di popoli scomparsi, identità sparite, come è capitato nel regno animale

# Dal 1978 interrotte circa 6 milioni di gravidanze Ci sono pochi nati e tanti aborti

Se non si ricomincia a fare bambini, gli italiani scompariranno in pochi decenni

nel secolo scorso al dodo, uccello sito in certe isole al largo dell'Africa e sparito nel XVI secolo. Sentiranno la mancanza degli italiani? Non lo so. Mi piacerebbe però questa consumazione pigra e accettata quietamente della nostra stirpe, patria, colori, sapori della vita e del salame. Non che poi lo Stivale resterebbe deserto, la natura non sopporta il vuoto. Subentrerebbero (stanno già subentrando) moltitudini con altre memorie, bouquet di valori e di vizi.

Da ogni parte viene l'appello a uscire da questa glaciazione della fertilità, che condanna il nostro popolo a sciogliersi nell'acido della tristezza. All'infelicità cioè. La decrescita infatti è sempre infelice. Felicità ha una etimologia che la fa coincidere con fertilità, fecondità, dunque non godimento che si chiude nell'attimo, ma gusto che si protrae nel futuro, germinando tempi nuovi.

L'espressione «inverno demografico», introdotta dall'Università Cattolica di Lovanio da padre Michel Schooyans, e passata a formula universale, è stata riproposta ieri da papa Francesco. La cosa interessante

è che, con un accostamento sorprendente, e culturalmente interessante, l'ha messa in relazione all'aborto. Non che ne sia la causa unica e assoluta, ma dà una mano a questo inverno, abbassa la temperatura della vita.

Ha detto Bergoglio all'Angelus: «Oggi si celebra in Italia la Giornata per la Vita, sul tema "Libertà e vita". Mi unisco ai Vescovi italiani nel ricordare che la libertà è il grande dono che Dio ci ha dato per ricercare e raggiungere il bene proprio e degli altri, a partire dal bene primario della vita. La nostra società va aiutata a guarire da tutti gli attentati alla vita, perché sia tutelata in ogni sua fase. E mi permetto di aggiungere una mia preoccupazione: l'inverno demografico italiano. In Italia le nascite sono calate e il futuro è in pericolo. Prendiamo questa preoccupazione e cerchiamo di fare in modo che questo inverno demografico finisca e fiorisca una nuova primavera di bambini e bambine». Francesco non pronuncia quasi mai il termine aborto. Ma ha parlato molto chiaro sul tema nell'intervista concessa al Tg5 lo scorso 10 gennaio. Disse: «È giusto cancellare una vita umana per risolvere un problema, qualsiasi problema? No, non è giusto. È giusto affittare un sicario per risolvere un problema? Uno che uccida la vita umana? Questo è il problema dell'aborto. Scientificamente

e umanamente».

### DOVERE MORALE

Tutti sottolinearono di quell'intervista il dovere morale di vaccinarsi per preservare la salute del prossimo. Ma nessuno che riferì quel giudizio sulla pratica legale o meno che sia dell'aborto. Nemmeno i media vaticani, facendo per questo molto arrabbiare il Papa che diede una spazzolata ai censori che si era trovata in casa.

Noi qui ci limitiamo a una constatazione. Dal 1978 ad oggi i bambini non nati a cui sono state frantumate le ginocchia e la testa da attrezzature di Stato e con pratiche perfettamente legali sono stati circa sei milioni e centomila (6.100.000). Noi qui lasciamo perdere la questione morale. Ne poniamo una pratica. Se vogliamo una nuova primavera in Italia, è il caso che non si facciano più aborti, li si scoraggi in ogni modo. Perché non ci pensa nessuno? Sarebbe così semplice. Oggi è un tabù dirlo, persino sollevare il tema.



E se in una Regione, ad esempio le Marche, oggi una legittima maggioranza prova a favorire la maternità e rendere più stretta la strada della soppressione di un bimbo non ancora nato, ecco che si solleva un cancan tremendo. E se un'associazione prova a ricordare che «scientificamente e umanamente» (Bergoglio dixit) l'aborto è usare un sicario per ammazzare un bambino, e appende manifesti dove mostra cosa accade alla creaturina quando la si frantuma mentre succhia il suo pollice, si parla addirittura di terrorismo.

### SOLUZIONI URGENTI

È un imperativo sociale evitare l'aborto, così come promuovere e incentivare il mettere su famiglia e il procreare bambini e bambine. Il Recovery plan, come ha chiesto espressamente Giorgia Meloni nell'incontro con Mario Draghi, esige soluzioni fortissime per evitare la nostra sparizione come popolo. Meno aborti e più asili nido a carico dello Stato, contributi per gli affitti e aiuti a fondo perduto per l'acquisto della prima casa, sostegno cospicuo a quell'investimento sociale che è metter al mondo e tirar su un figlio, due figli, tre figli. Convienne. Dà un rendimento a lunga gittata mille volte più potente e vitale dell'incentivo per i monopattini. Ma sì. Culle e passeggini

semoventi e gratuiti, invece di banchi a rotelle partoriti dal sadismo grillino.

Occorre trattare il problema della fertilità come quello della vaccinazione. Ne va la vita non solo dei singoli ma dell'intero popolo in quanto organismo vivente.

Nel 1965 gli italiani misero al mondo più di un milione di bebè, nel 2008 576mila. L'Istat, in attesa di dati definitivi, ipotizza che i neonati del 2020 siano stati meno di 400mila. Di cui 62 mila scodellati da madri immigrate (anch'esse sempre meno prolifiche). Si pensa siano tra i 75mila e gli 80 mila gli aborti: oltre che un delitto è un lusso che non ci possiamo permettere.

Insomma le previsioni degli scienziati dicono che se l'Italia insisterà a vivere in un inverno demografico andrà incontro al disastro economico e sociale. Non pare ci si avvicini alla primavera. Una specie di suicidio. Qualcosa di contro natura ma che non suscita l'indignazione degli amici della natura alla Greta Thunberg. Gli animalisti si mobilitano - e hanno ragione! - per lo sterminio dei pettirossi, ma non tollerano che altri si oppongano pubblicamente allo scarto=strage di bambini non nati. Nel settore delle cicogne gli italiani non sono animalisti: non arrivano più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA